

Comunita Parrocchiale Sacro Cuore di Gesu



Spett.le Regione Abruzzo
Direzione affari della presidenza politiche legislative e comunitarie,
programmazione, parchi, territorio, valorizzazione del paesaggio e
valutazioni ambientali,
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
Attenzione: Monte Pallano - Colle Santo - Forest Oil Corporation
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

Don Vittorio Lusi
Comunita' Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesu'
Via Napoli 3, 66034 Lanciano (CH)

Lanciano 3 Maggio 2010

Gentile rappresentante della regione Abruzzo,

Questa lettera e' scritta dal Parroco e a nome di tutta la comunita'
cristiana del Sacro Cuore di Gesu' di Lanciano per esprimere la

nostra preoccupazione e contrarietà alle richieste da parte della Forest Oil and Gas di trivellare il lago di Bomba alla ricerca di petrolio e di gas, come avanzate presso il vostro ufficio in data 15 Marzo 2010.

La concessione petrolifera “Monte Pallano” oggetto di questa lettera riguarda i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atessa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro.

La nostra preoccupazione sociale e ambientale scaturisce dal fatto che dopo esserci ampiamente informati siamo giunti alla conclusione che il suddetto progetto sarà causa di inquinamento della natura, di malattie per gli esseri umani e di degrado ambientale e sociale.

Il progetto della Forest Oil prevede di costruire una raffineria di trattamento gas e petrolio in una zona geologicamente fragile. Già l'ENI e l'Agip hanno scartato l'ipotesi di trivellare il lago per gli enormi rischi idrogeologici che includono il rischio di cedimento della diga, smottamenti, frane e terremoti. Anche la Forest Oil in un comunicato a nome di Ronald G. Brown, del reparto Internazionale della ditta e diretto ai suoi investitori ammette che il rischio Vajont sussiste.

La presenza della raffineria è prevista per 20 anni. Verrebbe installata in una zona che sta faticosamente cercando di garantire benessere economico ai suoi abitanti tramite iniziative turistiche, agricole e vitivinicole, come ad esempio lo svolgimento dei giochi del Mediterraneo durante l'estate del 2009.

Le emissioni di inquinanti, l'impatto visivo, la costruzione di impianti industriali e il continuo viavai di camion e di altri mezzi pesanti cambieranno per sempre l'assetto della zona e toglieranno tutto quello che di turistico si è cercato di costruire in questi anni.,

oltre che a causare malattie gravi agli abitanti nel medio e lungo termine. Per contro, il risvolto occupazionale sarà molto piccolo, come accade in altre parti d'Italia già toccate dal problema della "petrolizzazione". Similmente le quantità di gas e di petrolio estratte influiranno pochissimo sul fabbisogno nazionale.

Il progetto "Monte Pallano" della Forest Oil è solo uno dei tanti progetti per estrarre petrolio e gas in Abruzzo. La nostra regione è un territorio relativamente sano e la sua petrolizzazione andrà inevitabilmente a distruggere quella che è nota in tutto il mondo come la regione verde d'Europa. Esortiamo dunque gli enti competenti a non concedere né questa, né nessuna altra autorizzazione petrolifera per l'Abruzzo.

Stiamo tutti assistendo impotenti in questi giorni al disastro ambientale che si sta verificando lungo le coste della Louisiana. L'Abruzzo non può permettersi di correre un rischio simile.

Ricordo inoltre che le direttive europee comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 241 e secondo il trattato di Aarhus.

I cittadini d'Abruzzo hanno manifestato in massa il 18 Aprile 2010 per chiedere che si cambi rotta e che invece di trivellare l'Abruzzo a destra e a manca si sia una seria politica di utilizzo e di produzione distribuita di energia solare ed eolica.

In questi giorni, anche la Conferenza Episcopale Abruzzese e

Molisana ha diramato un comunicato ufficiale in cui, ancora una volta, si esorta la classe politica dirigente a fermare una volta per tutte le estrazioni di petrolio in Abruzzo e di abbracciare in maniera concreta le energie pulite.

Infine, ricordiamo le parole del Papa in occasione del summit dell'ONU sui cambiamenti climatici, in corso a New York dal 15 Settembre fino al 2 Ottobre 2009 dove Benedetto sedicesimo ha affermato:

I differenti fenomeni di degrado ambientale e le calamità naturali, che purtroppo non raramente la cronaca registra, ci richiamano l'urgenza del rispetto dovuto alla natura, recuperando e valorizzando, nella vita di ogni giorno, un corretto rapporto con l'ambiente.

Verso questi temi, che suscitano la giusta preoccupazione delle Autorità e della pubblica opinione, si va sviluppando una nuova sensibilità, che si esprime nel moltiplicarsi di incontri anche a livello internazionale.

La terra è dono prezioso del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, dandoci così i segnali orientativi a cui attenerci come amministratori della sua creazione.

E' proprio a partire da questa consapevolezza, che la Chiesa considera le questioni legate all'ambiente e alla sua salvaguardia intimamente connesse con il tema dello sviluppo umano integrale

La Chiesa non solo è impegnata a promuovere la difesa della terra, dell'acqua e dell'aria, donate dal Creatore a tutti, ma soprattutto si adopera per proteggere l'uomo contro la distruzione di se stesso

Il creato, materia strutturata in modo intelligente da Dio, è affidato dunque alla responsabilità dell'uomo, il quale è in grado di interpretarlo e di rimodellarlo attivamente, senza considerarsene padrone assoluto. L'uomo è chiamato piuttosto ad esercitare un governo responsabile per custodirlo, metterlo a profitto e coltivarlo, trovando le risorse necessarie per una esistenza dignitosa di tutti. Con l'aiuto della stessa natura e con l'impegno del proprio lavoro e della propria

inventiva, l'umanità è veramente in grado di assolvere al grave dovere di consegnare alle nuove generazioni una terra che anch'esse, a loro volta, potranno abitare degnamente e coltivare ulteriormente.

Perché ciò si realizzi, è indispensabile lo sviluppo di "quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio" riconoscendo che noi tutti proveniamo da Dio e verso Lui siamo tutti in cammino. Quanto è importante allora che la comunità internazionale e i singoli governi sappiano dare i giusti segnali ai propri cittadini per contrastare in modo efficace le modalità d'utilizzo dell'ambiente che risultino ad esso dannose!

Noi crediamo che l'installazione del progetto della Forest Oil vada contro questi principi di salvaguardia del creato, fatto per il godimento dell'uomo e delle generazioni future e nel rispetto del creato, dono di Dio.

Vi ringraziamo per l'attenzione e invochiamo su di voi la benedizione e l'illuminazione del Signore e del patrono d'Italia San Francesco d'Assisi, tenue amante e difensore della natura, affinché possiate capire che questi, e tutti gli altri progetti simili sono da respingere perché dannosi per la nostra terra, il nostro mare, I nostri abitanti.

In rappresentanza della comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù .

Lanciano, 3 Maggio 2010

Don Vittorio Lusi